

INSIEME

36

1. 12. 72

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V

E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e i problemi della gente. In questo numero: poesie di bambini, e la continuazione della lettera ai giudici di don Milani.

Poesie

IL TAPPETO COLORATO

Il mio giardino era verde
e ora è diventato
un grande tappeto
di foglie colorate.
Dove c'è gonfio
è come un cuscino
di tanti colori belli.
Mi piace e lo guardo
incantata. ELENA

LA MORTE DELLA NATURA

A me l'inverno non piace
quando il vento strappa le foglie
e anche i fiori muoiono.
Nude, le piante
cercano il sole invano.
Mi piace invece
la bella nevicata.
Ma ormai non posso più giocare
alle palle e al pupazzo.
Devo aiutare la mamma. FLORA

GIORNO D'INVERNO COL SOLE

Oggi a scuola si soffoca,
ho voglia di libertà,
di un giorno pieno di giochi:
rotolarmi sulla paglia
abbracciato al mio cane,
scivolare sul ghiaccio.
Invece seduto nel banco,
triste,
scappo con la fantasia
al mare.

(VIRGINIO, ROBERTO, CARLINO,
ANTONELLA G., PRIMAROSA)

Lettera ai giudici (2)

Vi ho dunque dichiarato che se
anche la lettera incriminata co-
stituisse reato era mio dovere mo-
rale di maestro scriverla ugualmen-
te.

Ma è poi reato?

L'assemblea Costituente ci ha invi-
tati a dar posto nella scuola alla
Costituzione "al fine di rendere
consapevole la nuova generazione
delle raggiunte conquiste morali
e sociali".

Una di queste conquiste morali e
sociali è l'articolo 11: "L'Italia
ripudia la guerra come strumento
di offesa alla libertà degli altri
popoli".

Voi giuristi dite che le leggi si
riferiscono solo al futuro, ma noi
gente della strada diciamo che la
parola ripudia è molto più ricca
di significato, abbraccia il passato
e il futuro....

L'inganno dei maestri

Quando andavamo a scuola noi, i
nostri maestri, Dio li perdoni, ci
avevano così bassamente ingannati.
Alcuni poverini ci credevano davve-
ro: ci ingannavano perchè erano a
loro volta ingannati. Altri sape-
vano di ingannarci, ma avevano pau-
ra. I più erano forse dei superfi-
ciali.

A sentir loro tutte le guerre erano
"per la Patria".

Esaminiamo ora quattro tipi di guer-
ra che "per la Patria" non erano.
I nostri maestri si dimenticavano

di farci notare che gli eserciti marciavano agli ordini della classe dominante.

In Italia fino al 1880 aveva diritto al voto solo il 2% della popolazione.

Fino al 1909 il 7%.

Nel 1913 ebbe diritto al voto il 23%, ma solo la metà lo seppe e lo volle usare.

Dal 1922 al 1945 il certificato elettorale non arrivò più a nessuno, ma arrivarono a tutti le cartoline di chiamata per tre guerre spaventose.

Oggi di diritto il suffragio (voto) è universale (di tutti), ma la Costituzione (articolo 3) ci avvertiva nel '47 che i lavoratori erano di fatto esclusi dalle leve del potere. ...

Allora è ufficialmente riconosciuto che i contadini e gli operai, cioè la gran massa del popolo italiano, non è mai stata al potere. Allora l'esercito ha marciato solo agli ordini di una classe ristretta....

Allora l'esercito non ha mai o quasi mai rappresentato la Patria nella sua totalità e nella sua eguaglianza....

Non posso non avvertire i miei ragazzi che i loro infelici babbi han sofferto e fatto soffrire in guerra per difendere gli interessi di una classe ristretta (di cui non facevano nemmeno parte!), non gli interessi della Patria. ...

Il rispetto dei caduti

Alcuni mi accusano di aver mancato di rispetto ai caduti. Non è vero. Ho rispetto per quelle infelici vittime. Proprio per questo mi parrebbe di offenderle se lodassi chi le ha mandate a morire e poi si è messo in salvo.

Per esempio quel re che scappò a Brindisi con Badoglio e molti generali e nella fretta si dimenticò perfino di lasciar gli ordini. ...

Sotto il fascismo la mistificazione (inganno) fu scientificamente organizzata. E non solo sui libri, ma perfino sul paesaggio. L'Alto Adige, dove nessun soldato italiano era mai morto, ebbe tre cimiteri di guerra finti (Colle Isarco, Passo Resia, San Candido) con caduti veri dissepeliti a Caporetto. ...

Ci presentavano l'Impero come una gloria della Patria! Avevo 13 anni. Mi par oggi. Saltavo di gioia per l'Impero.

I nostri maestri s'erano dimenticati di dirci che gli etiopici erano migliori di noi. Che andavano a bruciare le loro capanne con dentro la loro donne e i loro bambini, mentre loro non ci avevano fatto nulla.

Quella scuola vile, consciamente o inconsciamente non so, preparava gli orrori di tre anni dopo (la guerra mondiale). Preparava milioni di soldati obbedienti. Obbedienti agli ordini di Mussolini. Anzi, per esser più precisi, obbedienti agli ordini di Hitler. Cinquanta milioni di morti.

E dopo esser stato così volgarmente mistificato (ingannato) dai miei maestri quando avevo 13 anni, ora che sono maestro io e ho davanti questi figlioli di 13 anni che amo, vorreste che non sentissi l'obbligo non solo morale, ma anche civico di demistificare (dire la verità) tutto, compresa l'obbedienza militare come ce la insegnavano allora?

Perseguitate (colpite) i maestri che dicono ancora le bugie di allora, quelli che da allora a oggi non hanno più studiato né pensato, non me.

(continua nel prossimo numero)

NOTA: le parole tra parentesi sono la spiegazione.